

WALTER BERTOLAZZI

PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO

CORSO LIBERTÀ 23 - TEL. 27819

BOLZANO

Bolzano, 14/11/1957

2 copie  
Presidente  
A.C.E.C.

Rev.mo Monsignor  
FRANCESCO DALLA ZUANNA  
Presidente Nazionale A.C.E.C.  
Via della Conciliazione, 10  
R O M A

Espresso

OGGETTO: Film "LA VERDE ETA"

In riferimento al colloquio intercorso in data 12 c.m. con la S.V. Rev.ma, con la presente mi pregio riassumerLe quanto espostoLe:

- 1°) Il film "LA VERDE ETA" è stato prodotto dalle scrivente con i propri mezzi finanziari disponibili, con l'aiuto delle Banche;
- 2°) La pellicola è stata riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dir. Gen. Spettacolo, prodotta per la Gioventù, e pertanto agli esercenti che la proiettano spetta un rimborso del 40% sul diritto erariale;
- 3°) La distribuzione del film è stata affidata alla RANK FILM, senza che la stessa mi corrispondesse un minimo garantito, pertanto la stessa casa offre agli esercenti la pellicola a condizioni di noleggio particolarmente favorevoli;
- 4°) A Bolzano la pellicola uscita in 1° visione ha avuto una tenuta di 5 giorni con festivo, incassando complessivamente Lire 710.660.=;
- 5°) La critica dei quotidiani locali si è pronunciata favorevolmente (sia allegano i ritagli dei giornali) ADIGE -ALTO ADIGE-DOLOMITEN;

Ciò nonostante la casa noleggiatrice mi ha informato che incontra molte difficoltà nella contrattazione della pellicola, tanto da chiedere il mio personale interessamento presso Enti ed Autorità interessate alla maggiore divulgazione della produzione morale sia per grandi che per ragazzi.

Lo scrivente ha in corso delle trattative per la realizzazione di un altro film per la Gioventù da produrre in co-produzione con la Francia, ma i risultati dell'iniziativa sopra accennata con lo confortano, pur sperando ancora in un buon risultato economico che consenta di mettere in cantiere un nuovo film.

Sono per chiedere pertanto alla S.V. Rev.ma il Suo autorevole appoggio alla mia iniziativa, pregandola di volerla appoggiare e raccomandare ai responsabili di tutte le gestioni di esercizi cinematografici Cattolici.

Ringraziandola del Suo cortese interessamento, mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più reverenti ossequi.

Allegati n. 3

*infe inguere*  
*myri fowle*

Suo  
*Walter Bertolazzi*

*aut. circolare*  
*J.A.F.*

*risposta*  
*in breve*  
*con affetto*  
*per un*

# Dopo la proiezione a Bolzano de "L'età verde,, film per i ragazzi

Nostra intervista col produttore Walter Bertolazzi



«L'età verde» - Sequenza del miracolo

A Bolzano per gli interni, a Glorenza per gli esterni, è nato «L'età verde», un film per la gioventù; esso in anteprema ha già conquistato, per la sua validità, il pubblico formato da competenti e da educatori.

La vicenda di Cristina che salva Giorgio e, con la ingenuità della sua fede tutta soffiata di poesia e di bontà, ottiene il miracolo della sua guarigione prosegue, dall'inizio alla fine, con la forza dell'amore che vince ogni ostacolo.

«L'età verde» è un film movimentato e commovente, interpretato da due bimbi presi «dalla strada» che hanno saputo il fatto loro e da una regia efficiente che ha raggiunto tutti gli scopi che si era prefissa.

Abbiamo voluto su questa dura fatica, coronata da successo, intervistare il produttore Walter Bertolazzi che ha superato dubbi e sconcerti, per dar vita a ciò che sembrava un sogno con mezzi rudimentali e con un cast di «non» attori.

Egli da tempo, ci ha detto, pensava di indicare alla cinematografia per ragazzi una via nuova; voleva che, insieme al movimento, ci fosse la sostanza, che lasciasse nell'animo dei piccoli spettatori qualcosa di buono. Ma occorreva la legge 897 del luglio 1956 per offrirgli il destro di mettersi al lavoro, per un film che non fosse soltanto adatto, ma prodotto per i ragazzi.

«L'età verde» è dunque nata per la gioventù nel soggetto, nella stesura, nella sceneggiatura e se anche piace ai grandi, il «capolavoro» è per l'infanzia che non deve essere abituata solo alla risata, o alla fantasia musicale, ma alla serietà della vita che esige bontà e sacrificio.

«Abbiamo scelto — ha continuato il produttore — un cast di attori che non hanno mai posato per la macchina da presa, ma che hanno dimostrato di saper fare la loro parte.

Essi sono il bimbo Aldo Sommavilla di Oltreisarco e la bimba Renata Montalbani, nelle vesti dei protagonisti principali Cristina e Giorgio; Maria Ziller (madre di Giorgio), Pina Parini (madre di Cristina); Aldo Sommavilla (il parroco); Mario Mariani (l'autista); l'architetto Pelizzari al quale va il merito della scenografia (l'Eccellenza), Natale Rocca (il maresciallo).

Il soggetto di Iori (che ne è anche il regista) ha avuto la sceneggiatura di Paola Oietti e di Berto Biancoli.

Alla domanda sul come fosse composto il «cast» tecnico e sulle difficoltà che si sono incontrate, il Bertolazzi ha avuto parole di lode per i suoi collaboratori, Bruno Iori, il regista; Tano Zoccatelli per la fotografia, sempre limpida e chiara anche nelle condizioni meno propizie; Jenner Menghi, per il montaggio; il mae-

stro Franci, per gli originali motivi musicali e Lorenzo Martinelli, aiuto operatore.

Vi sono state riprese difficili: la caduta (fotografata dal vero), la fuga sulla neve (con una temperatura sotto zero che gelava le mani e fermava le macchine); il miracolo (che all'inizio doveva avere uno svolgimento più fiabesco). Si sono dovuti costruire gli interni entro vecchi capannoni militari a Ponte Adige e si è dovuto portar la macchina nell'abbazia di Gries per le scene svolte in chiesa che sono una premessa del miracolo.

La pellicola impressa è di 18 mila metri; per il film se ne sono usati attorno ai duemila: con una utilizzazione del 10 per cento circa, percentuale buona, dato che in molti casi si scende fino al 5 per cento.

Walter Bertolazzi ci ha poi detto delle difficoltà finanziarie che intralciano i produttori isolati nella loro attività e dei rischi che essi corrono. Per «L'età verde» la casa Arthur Ranch ha assunto la cura della distribuzione.

Alla nostra domanda se continuerà sulla strada iniziata, afferma che ciò costituisce il suo desiderio più vivo, ma che per tirare fuori dai cassette altri copioni già pronti occorre che il primo film, nato al cospetto delle nostre montagne, abbia conquistato il suo pubblico.

Per fare film buoni occorrono milioni e i milioni si fanno con gli spettatori che vanno a vederli. Renderà «L'età verde» i 25 milioni che, pure in economia, è costato?

Walter Bertolazzi è fiducioso, giustamente, nella sua creatura di celluloidi, che presto andrà per l'Italia e

per il mondo a portare il sospiro e la vita semplice delle nostre montagne e gli eterni temi della bontà e della fede, dell'amore e del sacrificio, svolti in un alone di sogno e di poesia.

E' un realizzatore che ha una sua meta da raggiungere e da indicare anche agli altri produttori consci del loro dovere sociale verso la gioventù: fare dei film sani, piacevoli, belli che, se anche scritti per i piccoli abbiano il potere di commuovere i grandi.

A. DONATI

me  
za  
de  
Co  
su  
ro  
ne  
Vi  
sa  
na  
sa  
ris  
du  
ca  
mi  
(D  
for  
l'u  
No  
Te  
sos  
in  
tra  
Sar  
dia  
min  
tori  
loro  
Bad  
zer,  
fona  
ne  
inte  
Sett  
traz  
neta  
bert  
cesc  
briss  
stero  
dalle  
teric  
lia.  
sciat  
vori  
e ne  
cons  
tanti  
ed ex  
influ  
ca. I  
tra a  
stolo  
tirol  
Gius  
Es  
non  
za, s  
pres  
di M  
dopo  
dei  
Rah  
il c  
gar  
ficc  
me  
knu  
ste  
»

## La verde età

Un notevole successo sta ottenendo in questi giorni al «Corson» un film, «La verde età», prodotto da Walter Bertolazzi, e diretto dal regista meranese Bruno Jori.

Il film (su soggetto dello stesso Jori) racconta di una bambina di 8 anni, Cristina, figlia del maresciallo dei carabinieri di Glorenza, e di un suo coetaneo, Giorgio, figlio di un contrabbandiere. Per poter regalare a Cristina una bambola, Giorgio, che le è legato da profonda simpatia, si arrampica su un albero della cuccagna, nel corso della festa del paese, e cade ferendosi gravemente alla spina dorsale. La bambina è colta da rimorso e da vivo senso di colpa, anche perchè Giorgio ritorna dall'ospedale paralizzato alle gambe.

Condotto Giorgio davanti alla statua di S. Antonio che è nella chiesa del paese, la bimba chiede inutilmente la grazia, ma apprende dal sagrestano che per ottenere il miracolo bisogna recarsi a Padova, nella chiesa del Santo. Il piano di condurlo in quella città, inizialmente assai vago, si rafforza quando i due bambini apprendono che Giorgio dovrà essere ricoverato in un ospedale, date le precarie condizioni economiche della sua famiglia. Una bella mattina, anziché recarsi a scuola, i due s'avviano lungo la strada che conduce a valle, sicuri di poter arrivare a Padova in giornata. La neve ed il freddo rendono tormentosa la loro marcia e Cristina si esauri-

sce nel trainare il carretto sul quale è immobilizzato Giorgio.

A salvarli dall'assideramento scpraggiunge una misteriosa «Eccellenza» a bordo di un'automobile guidata da Angelo, servitore. Cristina e Giorgio si risvegliano in una lussuosa stanza d'un albergo di Bolzano, tanto che credono d'essere arrivati in paradiso. L'enigmatica «Eccellenza» conduce i due ragazzi alle carceri, perchè possano visitare il padre di Giorgio, e promette di ritornare a prenderli per condurli a Padova.

Nelle carceri avviene il primo miracolo: il papà di Giorgio viene rilasciato, perchè il vero autore della sparatoria con le guardie si è costituito. Nel frattempo tutta Glorenza è in subbuglio per la scomparsa di Cristina e Giorgio, e si organizza una spedizione di soccorso, che, seguendo le tracce dei due, li raggiunge proprio nel cortile del carcere, ove, con il padre di Giorgio, attendono l'arrivo dell'«Eccellenza». Nonostante lo scetticismo dei presenti, si attende l'ora dell'appuntamento, che passa però senza che giunga nessuno. Quando ormai l'impazienza dei «grandi» sta per avere il sopravvento, Giorgio cade dal suo carretto e, inconsapevolmente, muove alcuni passi alla volta dell'invisibile «Eccellenza», la cui presenza soprannaturale è avvertita solo dai due bambini. Il miracolo è avvenuto.

Come abbiamo detto, la pellicola, nonostante alcuni difetti, è piena di buone idee. A volte si calca eccessivamente la mano in alcune situazioni, imponendo specialmente a Cristina pensieri ed azioni troppo grandi per una bambina della sua età. La fase iniziale ed introduttiva è poi un poco macchinosa. In compenso questi difetti sono compensati da alcune fasi veramente belle, vive, commoventi, che raggiungono il momento migliore nella marcia nella neve dei due ragazzi. Ottima sotto tutti i punti di vista la fotografia. Fra gli attori Rosa Maria Pavoncelli e Luciano Piffer, i due protagonisti, hanno saputo recitare come attori arrivati.

Nel complesso, pur non raggiungendo un altissimo livello, la pellicola può considerarsi buona. L'esperienza fatta servirà indubbiamente a tutti, specialmente allo Jori, per cimentarsi in una nuova prova.

Vice